

PENSIONE E PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DEI 50-74ENNI

Anno 2023

L'Istat diffonde i principali risultati del modulo *ad hoc*, armonizzato a livello europeo, su "Pensione e partecipazione al mercato del lavoro" inserito nella Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel corso del 2023ⁱ.

Il modulo è stato somministrato a tutte le persone di età compresa tra i 50 e i 74 anni, incluse le occupate. Le informazioni rilevate sono finalizzate a monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2030, con particolare riferimento all'incremento della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età avanzata, e a valutare l'esposizione al rischio di vulnerabilità economica dovuta all'assenza di un reddito da pensione tra le persone anziane. Dopo una breve analisi delle principali caratteristiche dei beneficiari dei trattamenti pensionistici, anche nel confronto europeo, e dell'età al pensionamento, viene approfondita la condizione occupazionale dopo la pensione e vengono analizzate le specificità dei pensionati che svolgono attività lavorative.

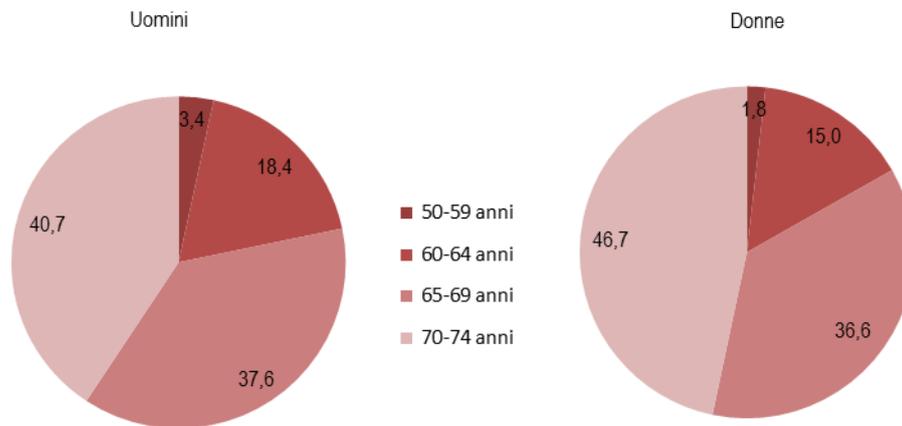
I BENEFICIARI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

L'analisi si concentra sulle persone tra i 50 e i 74 anni che beneficiano di una pensioneⁱⁱ con funzione di vecchiaia (da ora in poi genericamente indicata con il termine "pensione"), cioè all'insieme dei trattamenti che coprono i rischi economici legati all'età avanzata. Rientrano in questa categoria le pensioni erogate al termine di un'attività lavorativa (pensioni da lavoroⁱⁱⁱ), le pensioni private ottenute a seguito di un piano pensionistico personale e, solamente per le persone con età superiore a 66 anni, come richiesto dalla definizione Eurostat, le pensioni di reversibilità, invalidità e assegno sociale (pensioni non da lavoro).

Un terzo dei 50-74enni percepisce almeno una pensione, l'80,5% ha 65 anni o più

Il 32,1% della popolazione tra 50 e 74 anni (circa 6 milioni e 607mila individui) riceve almeno una pensione; l'età media è pari a 68,3 anni: il 37,1% ha tra 65 e 69 anni e il 43,4% ha almeno 70 anni. Le donne, nonostante rappresentino la maggioranza (51,6%) della popolazione tra 50 e 74 anni, costituiscono meno della metà (il 45%) del sottogruppo di coloro che percepiscono trattamenti pensionistici: si tratta di 2 milioni e 971mila pensionate, di cui ben il 46,7% ha 70 anni e oltre. Tra gli uomini 50-74enni, i beneficiari di pensione sono 3 milioni e 637mila, di cui oltre un quinto (21,7%) ha tra 50 e 64 anni (Figura 1).

FIGURA 1. UOMINI E DONNE TRA 50 E 74 ANNI CHE PERCEPISCONO UNA PENSIONE, PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La quota di percettori di pensione in Italia è tra le più basse d'Europa, elevato il *gap* di genere

Il 43,4% della popolazione di età compresa tra 50 e 74 anni non percepisce una pensione ed è occupata, quasi 9 milioni di individui relativamente giovani, essendo l'età media pari a 56,3 anni. La quota è in linea con la media dell'Unione europea (43,2%) (Figura 2)

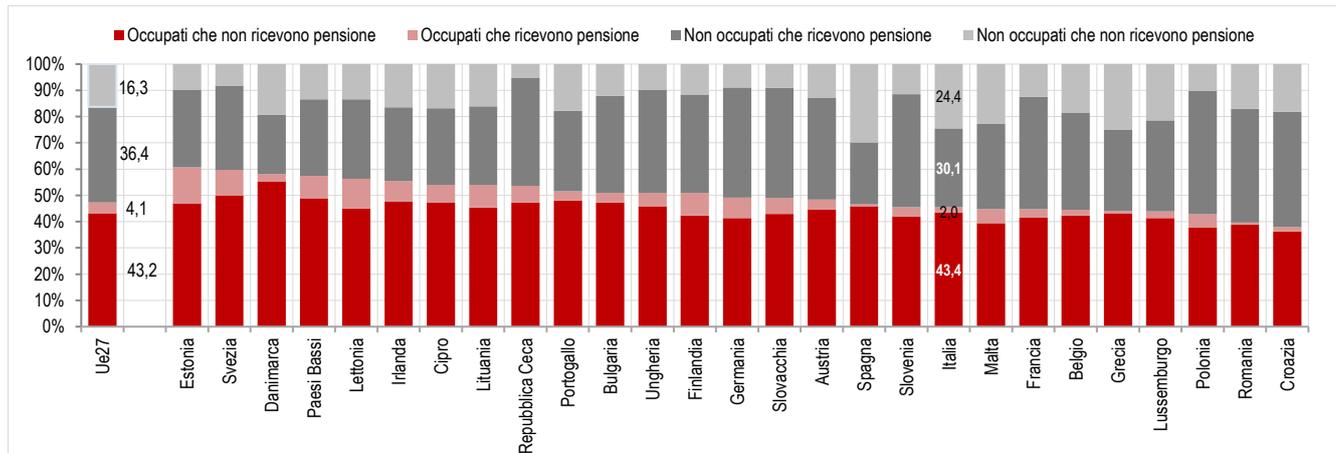
La percentuale dei pensionati tra i 50 e i 74 anni di età, 32,1%, è invece tra le più basse in Europa, superiore solo a quelle di Spagna (24,3%), Danimarca (25,5%) e Grecia (31,7%), distanziandosi di oltre 8 punti percentuali dalla media Ue27 (40,5%). Di contro, in Italia la quota di persone che non lavorano e non beneficiano di alcuna pensione (24,4%) è tra le più alte (è inferiore solo a quelle di Spagna, 29,8%, e Grecia, 25,1%) e si discosta dalla media dei Paesi di 8,1 punti percentuali.

Elevate le differenze di genere: in Italia il 28% delle donne percepisce una pensione, contro una media europea del 40,7%; per gli uomini i valori sono rispettivamente 36,5% e 40,4%. In altri termini, l'Italia si colloca al di sotto della media Ue27 di circa 13 punti percentuali per effetto della componente femminile (essendo la differenza di appena 4 punti con riferimento alla componente maschile).

Più bassa rispetto alla media europea (4,1%) è anche la quota, pari al 2%, di chi riceve una pensione con funzione di vecchiaia ed è occupato; si tratta di 418mila individui con un'età media pari a 66,5 anni.

Infine, un individuo su quattro non lavora e non beneficia di alcuna pensione; sono circa 5 milioni di individui e hanno in media 59,8 anni, sono soprattutto donne (75,7%) che vivono in coppia (33,4% senza figli coabitanti e 38,7% con figli coabitanti), con cittadinanza italiana (92,6%), poco istruiti (il 67,4% ha al massimo la licenza media inferiore), che in metà dei casi risiedono nel Mezzogiorno; un terzo non ha mai lavorato: il 42% tra le donne, quota che sale al 47% nel Mezzogiorno e raggiunge il 55% tra chi possiede al più la licenza elementare.

FIGURA 2. POPOLAZIONE DI 50-74 ANNI PER PENSIONE RICEVUTA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Una donna di 65-74 anni su quattro non lavora e non beneficia di alcuna pensione

Il 63,5% dei 50-64enni è occupato e solo il 9,5% percepisce un trattamento pensionistico; nella fascia di età 65-74 anni i valori passano rispettivamente al 9,7% e al 77,5% (Prospetto 1).

Nel Mezzogiorno si registra la quota più bassa sia di occupati sia di percettori di trattamenti pensionistici: lavora poco più della metà delle persone tra 50 e 64 anni (contro circa il 70% nel Nord) e beneficia di una pensione poco meno del 70% delle persone tra 65 e 74 anni (rispetto a valori superiori all'80% nel Nord). Inoltre, sempre nel Mezzogiorno, il 23,8% delle persone tra 65 e 74 anni non è occupata e non riceve alcuna pensione, rispetto al 14,6% nel Centro, al 13% nel Nord ovest e al 12,2% nel Nord est.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE DI 50-74 ANNI PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E PENSIONE RICEVUTA, PER CLASSE DI ETÀ E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2023, valori percentuali sulle caratteristiche per classe di età

CARATTERISTICHE	Non è occupato		È occupato		Non è occupato		È occupato	
	Non percepisce pensione	Percepisce pensione						
	50-64 anni				65-74 anni			
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord ovest	19,7	11,7	67,5	1,1	13,0	77,4	4,7	4,9
Nord est	17,8	11,3	68,5	2,4	12,2	77,2	5,1	5,5
Centro	25,4	6,9	66,7	1,0	14,6	73,9	6,4	5,1
Mezzogiorno	43,3	4,7	51,7	0,2	23,8	68,1	6,3	1,8
SESSO								
Uomini	15,4	10,2	72,8	1,6	5,7	81,2	6,6	6,5
Donne	40,5	6,6	52,3	0,6	26,8	66,6	4,8	1,7
TITOLO DI STUDIO								
Fino a licenza elementare	62,5	7,4	29,4	*	25,4	70,6	1,7	2,3
Licenza media inferiore	36,5	10,6	51,6	1,3	17,7	74,1	4,8	3,4
Diploma superiore	21,2	8,0	69,7	1,0	12,6	76,3	6,7	4,5
Laurea e oltre	9,6	3,9	85,9	0,6	4,8	71,5	15,1	8,6
CITTADINANZA								
Italiana	27,9	8,9	62,2	1,1	16,4	74,6	5,0	4,0
Straniera	33,7	*	65,1	*	32,6	37,1	27,0	*
Totale	28,2	8,4	62,4	1,1	16,8	73,5	5,7	4,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

*Dato non statisticamente significativo per la scarsa numerosità campionaria.

Tra i 65-74enni, soltanto il 68,3% delle donne percepisce un trattamento pensionistico, contro l'87,7% degli uomini; all'opposto, il 26,8% delle donne non lavora e non beneficia di alcuna pensione, percentuale quasi cinque volte più elevata rispetto a quella degli uomini (5,7%). Tale evidenza, che si verifica anche nella classe di età 50-64 anni (non è occupato e non ha una pensione il 40,5% delle donne contro il 15,4% degli uomini), è legata al fatto che la componente femminile si caratterizza rispetto a quella maschile per tassi di occupazione più contenuti, per carriere lavorative più brevi e discontinue e anche per una non trascurabile quota di coloro che non hanno mai lavorato, tutti elementi che concorrono a determinare un forte rischio di vulnerabilità economica in età avanzata.

Il livello di istruzione rappresenta un fattore associato al rischio di trovarsi in una condizione in cui non si è occupati né beneficiari di un trattamento pensionistico. Tra i 65-74enni, appena il 4,8% dei laureati è in questa condizione, quota che sale a un quarto tra i meno istruiti; tra i laureati, inoltre, la quota di chi percepisce una pensione ed è occupato raggiunge l'8,6%.

Nella classe di età 50-64 anni, la quota degli occupati (63,5%) è sintesi di forti differenze per genere, territorio e titolo di studio; la percentuale di chi non è occupato né pensionato passa infatti dal 9,6% per i laureati al 62,5% per i meno istruiti.

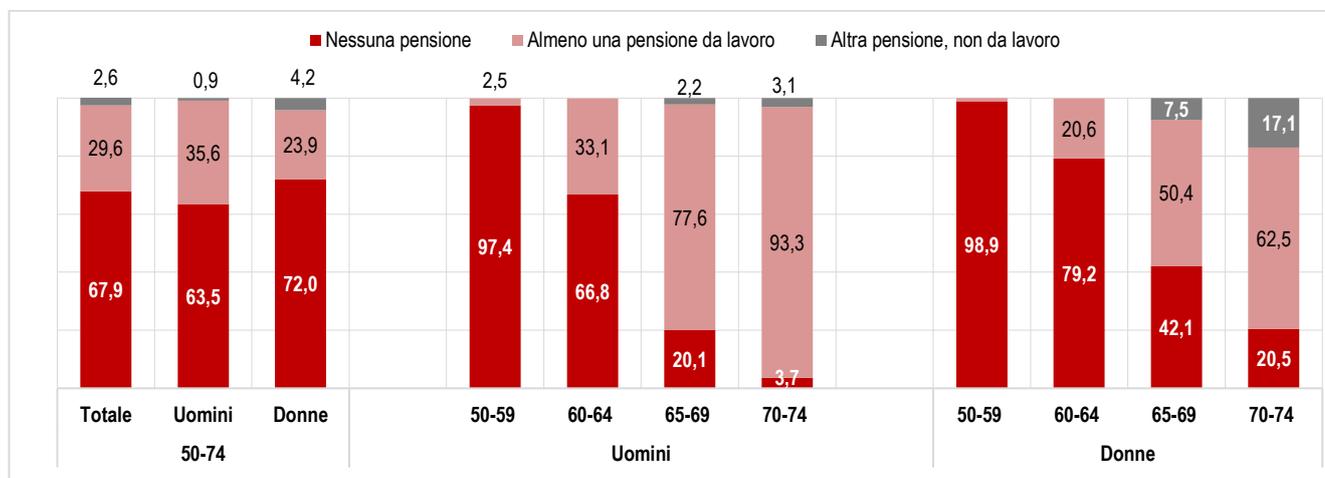
Tra gli stranieri, ben il 59,6% di coloro che hanno tra 65 e 74 anni non percepisce un trattamento pensionistico, valore tre volte superiore rispetto a quello osservato tra gli italiani (21,4%); in particolare, sempre in questa fascia di età, tra gli stranieri la quota degli occupati che non percepiscono pensione (27%) è oltre cinque volte quella degli italiani (5%), mentre quella di chi non lavora e non ha una pensione è circa doppia (32,6% rispetto a 16,4%).

Circa il 70% della popolazione tra 65 e 74 anni riceve una pensione da lavoro

Tra i 50-74enni, coloro che ricevono una pensione da lavoro sono il 29,6% (Figura 3): la percentuale scende al 9,3% tra 50 e 64 anni e sale al 69,9% tra 65 e 74 anni. I percettori di pensione non derivante da una pregressa attività lavorativa, cioè i percettori di pensioni private ottenute a seguito di un piano pensionistico personale e i percettori di pensioni di reversibilità, invalidità e assegno sociale di età superiore ai 66 anni, rappresentano una quota residuale, pari al 2,6%, delle persone di età compresa tra i 50 e i 74 anni, quota che sale al 10,5% tra i 70-74enni (3,1% tra gli uomini e 17,1% tra le donne).

A seguito della diversa partecipazione al mercato del lavoro delle donne rispetto agli uomini, le differenze di genere sono marcate: con riferimento alla classe di età 65-74 anni, la quota di pensionate da lavoro, pari al 56,2%, è di quasi 29 punti percentuali inferiore a quella osservata tra gli uomini (la differenza arriva a quasi 31 punti percentuali nella classe di età 70-74 anni). In aggiunta, tra le 65-74enni il 12,1% percepisce una pensione non proveniente da una pregressa attività lavorativa (17,1% nella classe di età compresa tra 70 e 74 anni), quota che scende a circa il 3% tra i coetanei maschi.

FIGURA 3. POPOLAZIONE DI 50-74 ANNI PER PENSIONE RICEVUTA, SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Analizzando la popolazione tra 65 e 74 anni, dove è più consistente la percentuale di beneficiari di pensioni da lavoro, le quote più basse di pensionati da lavoro si osservano nel Mezzogiorno (57,6% rispetto a valori oltre il 77% nel Nord), tra le donne (56,2% contro 85,0% tra gli uomini), tra coloro che hanno al massimo la licenza elementare (56,5% rispetto al 78,6% dei laureati) e tra gli stranieri (31,5% rispetto a 71,0% degli italiani), anche per effetto di carriere lavorative più brevi e frammentate (Prospetto 2). Inoltre, la quota di percettori di pensioni non provenienti da pregresse attività lavorative, che in media è pari 7,6%, sale al 12,3% nel Mezzogiorno e al 16,5% per chi ha un titolo di studio pari o inferiore alla licenza elementare.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE DI 65-74 ANNI, PER PENSIONE RICEVUTA E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2023, valori percentuali e in migliaia

CARATTERISTICHE	Nessuna pensione	Almeno una pensione da lavoro	Altra pensione, non da lavoro	Totale (=100%) in migliaia
Valori percentuali				
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord ovest	17,7	77,4	4,9	1.837
Nord est	17,2	79,1	3,7	1.321
Centro	21,0	71,7	7,3	1.365
Mezzogiorno	30,1	57,6	12,3	2.341
SESSO				
Uomini	12,3	85,0	2,6	3.247
Donne	31,6	56,2	12,1	3.618
TITOLO DI STUDIO				
Fino a licenza elementare	27,1	56,5	16,5	1.831
Licenza media inferiore	22,5	71,1	6,4	2.298
Diploma superiore	19,3	77,4	3,3	1.967
Laurea e oltre	19,9	78,6	1,5	769
CITTADINANZA				
Italiana	21,4	71,0	7,6	6.668
Straniera	59,7	31,5	8,9	196
Totale	22,5	69,9	7,6	6.864

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Le persone che vivono in coppia senza figli o sole rappresentano le categorie con la quota più elevata di pensionati (rispettivamente 48,4% e 39,3% dei 50-74enni); tuttavia, se tra le prime si tratta nella quasi totalità dei casi di pensione da lavoro (96%), tra le persone sole la quota dei pensionati non da lavoro si attesta al 16% per effetto della diffusa presenza di beneficiari di pensioni di reversibilità. Ancora una volta, le differenze di genere sono evidenti: tra le donne sole, il 44,5% è pensionata e tra queste una su quattro percepisce una pensione non da lavoro; tra gli uomini che vivono soli i valori scendono rispettivamente a un terzo e a circa il 3%.

L'ETÀ ALLA PENSIONE

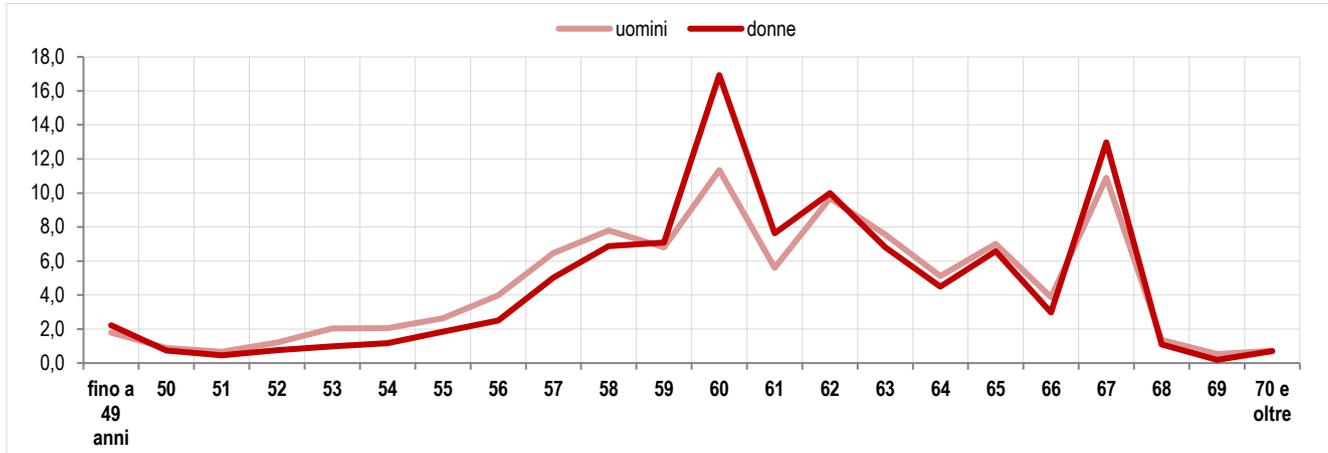
L'età media alla ricezione della prima pensione con funzione di vecchiaia (da lavoro e da altro tipo) è pari a 61,4 anni, dato in linea con la media europea (61,3 anni); è più elevata tra le donne (61,9 anni) rispetto agli uomini (60,9 anni). Inoltre, le donne in Italia iniziano a ricevere una pensione più tardi rispetto a quanto osservato a livello europeo: la media europea è pari a 60,9 anni per le donne e 61,3 anni per gli uomini.

È pari a 60,9 anni l'età media al pensionamento dei pensionati da lavoro

Tra i beneficiari di una pensione da lavoro tra 50 e 74 anni, l'età media al pensionamento è pari a 60,9 anni (Figura 4). Per effetto dei passati provvedimenti legislativi (in cui l'età legale al pensionamento era più bassa), delle norme più recenti che hanno introdotto misure di flessibilità in uscita (quota 100, 102 e 103) e delle anticipazioni alla pensione per i lavori usuranti o gravosi, la curva presenta dei picchi, soprattutto tra le donne, in corrispondenza delle età pari a 60 (13,7%) e 67 anni (11,8%); nel primo caso la maggior parte delle persone è

andata in pensione prima della riforma “Fornero” del 2012. Inoltre, una elevata quota di beneficiari di pensione da lavoro (quasi il 10%) dichiara un’età al pensionamento pari a 62 anni.

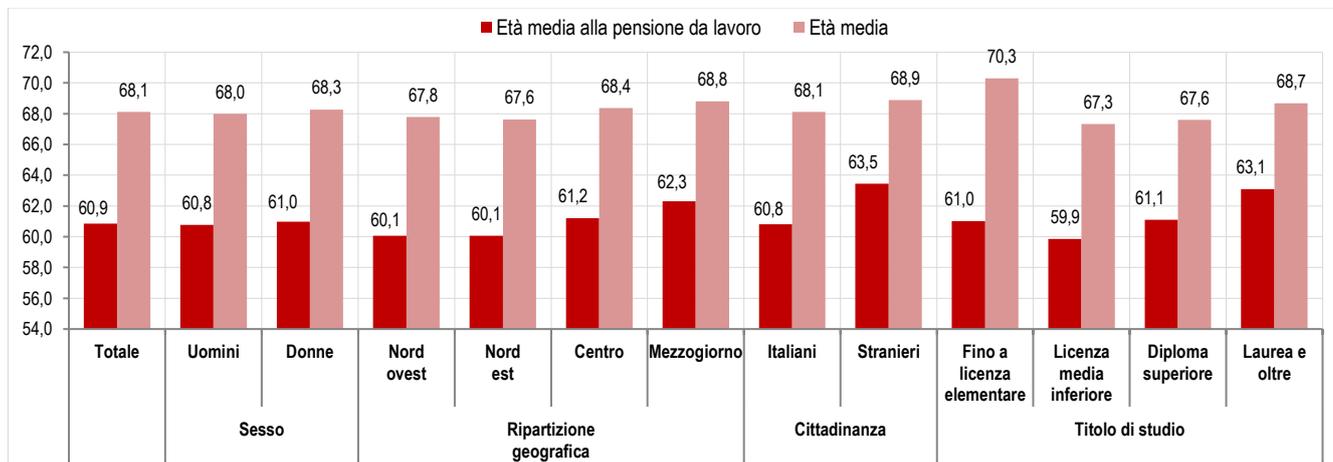
FIGURA 4. ETÀ AL PENSIONAMENTO DEI BENEFICIARI, TRA 50 E 74 ANNI, DI UNA PENSIONE DA LAVORO*. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
* Al netto dei 'Non sa' (0,2% dei beneficiari di una pensione da lavoro).

Mediamente, le donne iniziano a percepire la pensione da lavoro leggermente più tardi rispetto agli uomini: l’età media è pari a 61,0 anni rispetto a 60,8 tra gli uomini (Figura 5). L’età media è inoltre più alta nel Mezzogiorno (62,3), tra gli stranieri (63,5) e tra i laureati (63,1), conseguenza per questi ultimi anche del posticipato ingresso nel mercato del lavoro rispetto alle persone meno istruite.

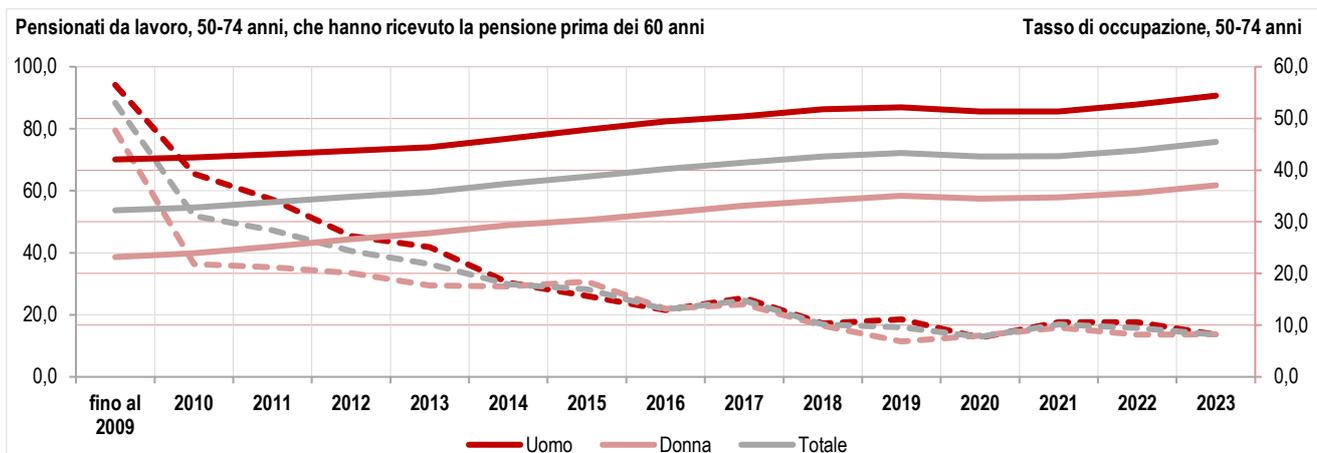
FIGURA 5. ETÀ MEDIA AL PENSIONAMENTO ED ETÀ MEDIA (IN ANNI) DEI BENEFICIARI, TRA 50 E 74 ANNI, DI UNA PENSIONE DA LAVORO*. Anno 2023



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
* Al netto dei 'Non sa' (0,2% dei beneficiari di una pensione da lavoro).

L’aumento dell’età media di pensionamento risente fortemente degli effetti delle riforme che nel tempo, in particolare a partire dal 2012, hanno inasprito i requisiti per accedere alla pensione. L’incidenza di quanti sono andati in pensione prima dei 60 anni è passata da circa il 90% registrato per gli anni antecedenti al 2009 a valori di poco superiore al 10% nel 2023, con una riduzione maggiore tra gli uomini (Figura 6).

FIGURA 6. PENSIONATI DA LAVORO, TRA 50 E 74 ANNI, CHE HANNO RICEVUTO LA PENSIONE PRIMA DEI 60 ANNI PER ANNO DI RICEVIMENTO DELLA PENSIONE* (SCALA SX, LINEA TRATTEGGIATA) E TASSO DI OCCUPAZIONE 50-74 ANNI (SCALA DX LINEA CONTINUA). Valori percentuali



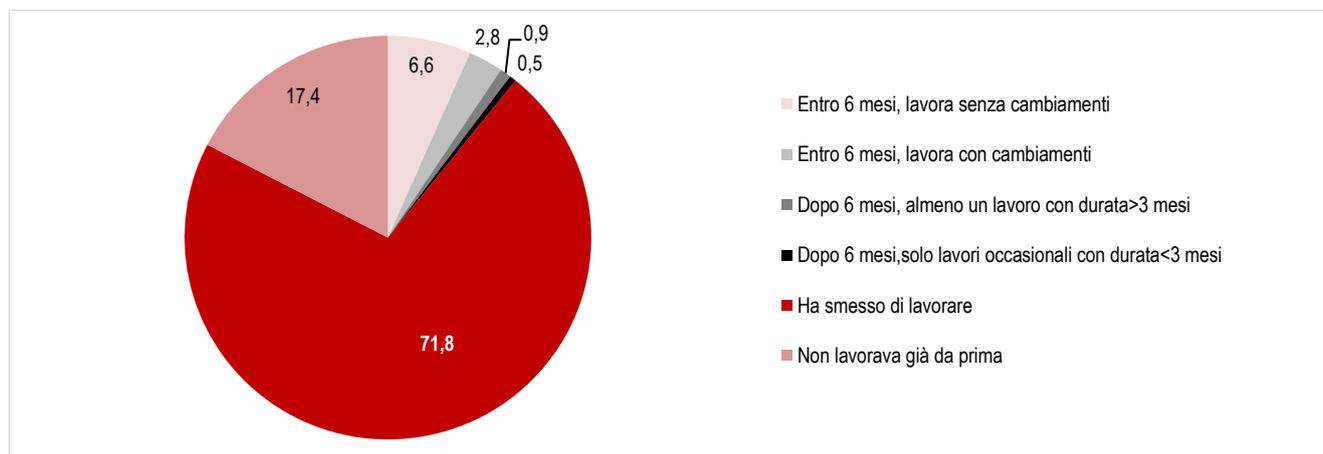
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
 * Al netto dei 'Non sa' (0,2% del totale dei beneficiari di una pensione da lavoro).

LA CONDIZIONE LAVORATIVA DOPO LA PENSIONE

Un pensionato su 10 ha avuto esperienza di lavoro dopo aver ricevuto la pensione

Il 71,8% dei pensionati ha smesso di lavorare al momento della pensione e un ulteriore 17,4% non lavorava già da prima. La quota di coloro che dichiarano di aver lavorato nei primi sei mesi successivi al momento del ricevimento della pensione è pari al 9,4% (il 6,6% ha continuato a svolgere lo stesso lavoro che aveva prima di percepire la pensione), mentre ammonta all'1,4% quella di chi ha svolto almeno un lavoro, ma solamente dopo i primi 6 mesi di pensionamento (Figura 7). In sintesi, il 10,8% dei pensionati tra 50 e 74 anni dichiara di aver lavorato anche dopo aver iniziato a percepire una pensione (712mila individui).

FIGURA 7. PERCEPTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, PER CONDIZIONE LAVORATIVA DOPO LA PENSIONE*. Anno 2023, valori percentuali

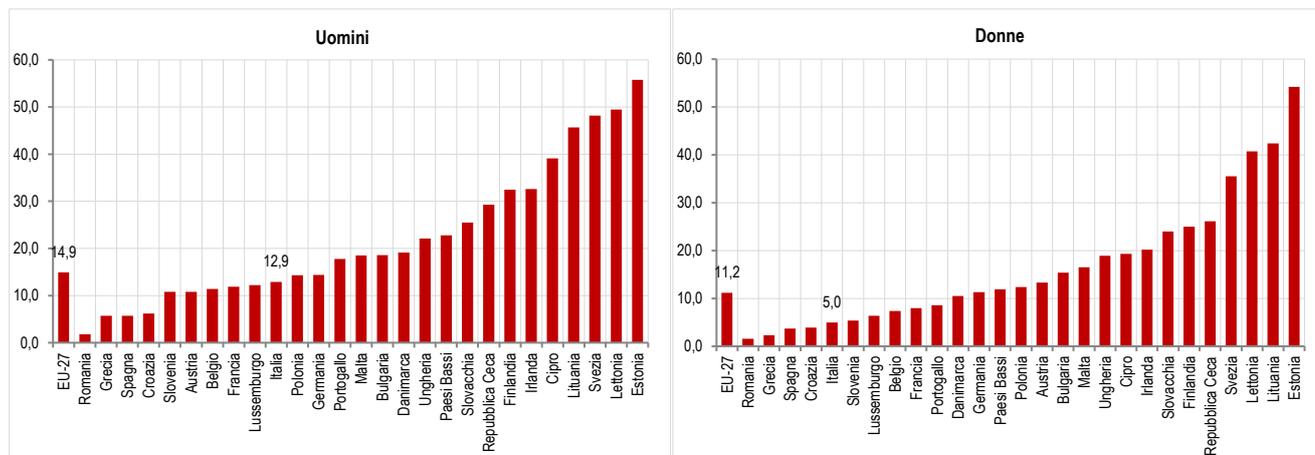


Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
 * Al netto dei 'Non sa' (0,5% dei beneficiari di una pensione).

Bassa la quota di pensionati che ha lavorato nei primi sei mesi dopo il pensionamento

In Italia, la quota di pensionati che lavorano nei primi sei mesi dopo aver iniziato a ricevere la pensione è più contenuta rispetto alla media Ue27 (9,4% rispetto a 13,0%). Ancora una volta, le differenze sono dovute soprattutto alla componente femminile: le donne pensionate che hanno lavorato subito dopo la pensione in Italia sono il 5% contro l'11,2% della media europea (Figura 8); per gli uomini i corrispondenti valori sono meno distanti (12,9% contro 14,9% rispettivamente).

FIGURA 8. PERCETTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, CHE HANNO LAVORATO NEI PRIMI 6 MESI DOPO AVER INIZIATO A RICEVERE LA PENSIONE. Anno 2023, valori percentuali

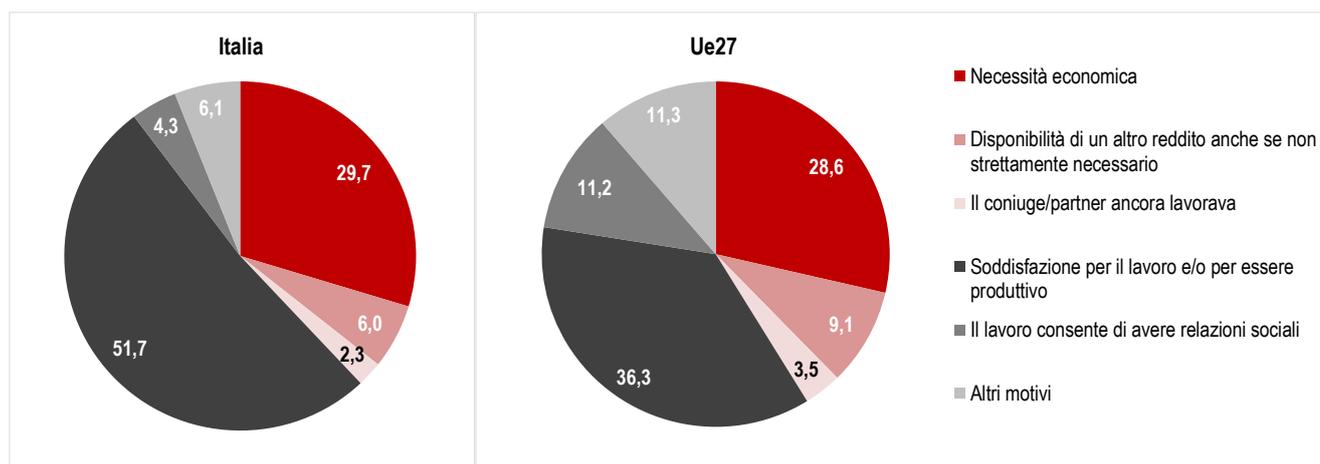


Fonte: Eurostat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Un pensionato su due ha lavorato dopo la pensione per soddisfazione personale

Tra i pensionati che hanno continuato a lavorare subito dopo aver ricevuto la pensione (9,4% dei pensionati), più della metà (51,7%) dichiara di averlo fatto principalmente per soddisfazione personale e per continuare a essere produttivo nella società in cui vive (Figura 9); la quota è superiore rispetto a quella osservata a livello europeo (36,3%) e raggiunge i due terzi tra i laureati. Il 29,7% indica come principale la motivazione di natura economica (la quota non si discosta dalla media europea), che risulta la più frequente tra gli stranieri e tra coloro la cui pensione non proviene da una pregressa attività lavorativa. Infine, residuali sono le altre motivazioni, tra le quali quelle di natura relazionale (4,3%) e quelle relative alla maggiore disponibilità di reddito, anche se non necessario (6,0%), meno frequenti rispetto alla media europea (11,2% e 9,1% rispettivamente).

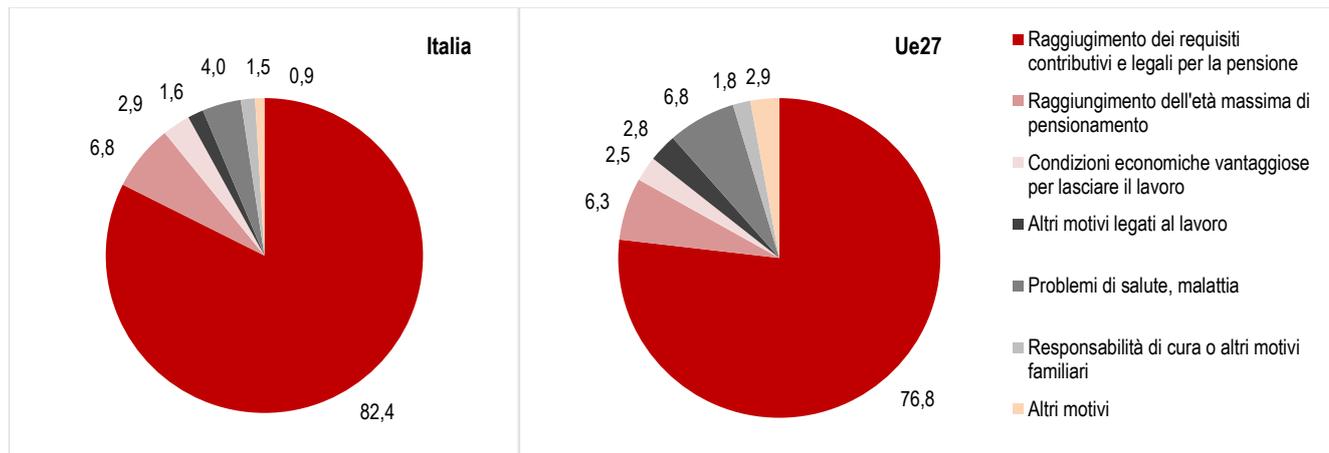
FIGURA 9. PERCETTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, CHE HANNO LAVORATO NEI PRIMI 6 MESI DOPO AVER RICEVUTO LA PENSIONE, PER MOTIVO PRINCIPALE. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le persone tra 50 e 74 anni che hanno smesso di lavorare nei primi sei mesi dopo aver ricevuto la pensione, la maggior parte (82,4%) lo ha fatto semplicemente perché ha avuto la possibilità di andare in pensione, avendo raggiunto i requisiti contributivi e legali per farlo (Figura 10). La quota risulta superiore rispetto alla media europea (76,8%). Tra le restanti motivazioni vi sono il raggiungimento dell'età massima di pensionamento (6,8%), i motivi di salute (4,0%), le condizioni economiche vantaggiose per lasciare il lavoro (2,9%) e le responsabilità di cura o altri motivi familiari (1,5%).

FIGURA 10. PERCETTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, CHE HANNO SMESSO DI LAVORARE DOPO LA PENSIONE, PER MOTIVO PRINCIPALE. Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

PROSPETTO 3. PERCETTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, CHE HANNO SMESSO DI LAVORARE DOPO LA PENSIONE, PER MOTIVO PRINCIPALE E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2023, valori percentuali

CARATTERISTICHE	Ha raggiunto i requisiti contributivi e legali per la pensione	Ha raggiunto l'età massima di pensionamento	Problemi di salute, malattia	Responsabilità di cura o altri motivi familiari	Altro	Totale
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord ovest	85,8	5,5	2,4	1,6	4,7	100,0
Nord est	84,4	4,9	3,2	2,2	5,3	100,0
Centro	81,2	7,2	4,0	1,6	6,1	100,0
Mezzogiorno	77,9	9,4	6,3	0,7	5,7	100,0
SESSO						
Uomini	83,4	6,6	4,1	0,5	5,4	100,0
Donne	81,0	7,0	3,7	2,8	5,4	100,0
CLASSE DI ETÀ						
50-64 anni	85,0	2,5	3,8	1,1	7,6	100,0
65-74 anni	81,7	7,9	4,0	1,5	4,8	100,0
CITTADINANZA						
Italiana	82,7	6,7	3,9	1,4	5,4	100,0
Straniera	61,5	*	*	*	*	100,0
TITOLO DI STUDIO						
Fino a licenza elementare	80,5	8,1	6,5	1,4	3,5	100,0
Licenza media inferiore	84,7	5,4	4,1	1,2	4,6	100,0
Diploma superiore	82,1	5,8	3,1	1,9	7,0	100,0
Laurea e oltre	79,0	11,8	2,1	*	6,0	100,0
Totale	82,4	6,8	4,0	1,5	5,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

* Dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria

* Al netto dei 'Non sa' (0,5% dei beneficiari di una pensione).

Il raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione caratterizza maggiormente le regioni del Nord, gli uomini e gli individui tra 50 e 64 anni, con valori superiori all'83% (Prospetto 3). Diversamente, il raggiungimento dell'età massima di pensionamento contraddistingue i laureati (11,8%) e i residenti nel Mezzogiorno (9,4%), dove più diffuse sono anche le motivazioni legate a problemi di disabilità o salute. Infine, le responsabilità di cura o altri motivi familiari caratterizzano più le donne, soprattutto se sono monogenitore.

Nel Nord est e tra i laureati più alte le quote di pensionati che continuano o riprendono a lavorare

La presenza nel mercato del lavoro dei pensionati contraddistingue le generazioni più giovani: la quota di pensionati che hanno continuato o ripreso a lavorare va dal 10% nella fascia di età 70-74 anni al 18,6% tra 50 e 59 anni (Prospetto 4). È inoltre più elevata nel Centro-nord, le aree geografiche con i più alti tassi di occupazione e l'età media dei pensionati più bassa, superando il 15% nel Nord-est. Invece, nel Mezzogiorno, dove un quarto dei pensionati non lavorava già prima del pensionamento, appena il 5,3% dei pensionati ha svolto un'attività lavorativa successivamente al ricevimento della pensione.

Il lavoro post-pensione è più diffuso tra i pensionati (14,8%) rispetto alle pensionate (6,0%). Tra le donne, il 26,8% non lavorava già prima di ricevere la pensione e un terzo di queste non ha mai lavorato; la percentuale scende al 9,7% tra gli uomini.

La quota dei pensionati che ha continuato a lavorare aumenta al crescere del livello di istruzione: si passa dal 7,2% tra i meno istruiti a circa l'11% tra coloro che hanno la licenza media inferiore o il diploma superiore, fino al 16,7% tra i laureati; allo stesso tempo è minore la quota dei pensionati laureati che non lavoravano già prima di ricevere la pensione (5,9% contro 33,3% dei meno istruiti).

Infine, il lavoro dopo la pensione caratterizza prevalentemente i pensionati con cittadinanza straniera (14,7% rispetto a 10,8% degli italiani).

PROSPETTO 4. PERCETTORI DI PENSIONE, TRA 50 E 74 ANNI, PER CONDIZIONE LAVORATIVA DOPO LA PENSIONE** E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2023, valori percentuali e in migliaia

CARATTERISTICHE	Ha continuato o ha ripreso a lavorare	Ha smesso di lavorare	Non lavorava già prima	Totale (=100%) in migliaia
	Valori percentuali			
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord ovest	11,7	73,3	15,0	1.981
Nord est	15,6	73,0	11,4	1.461
Centro	11,9	70,7	17,4	1.292
Mezzogiorno	5,3	70,0	24,7	1.851
SESSO				
Uomini	14,8	75,5	9,7	3.625
Donne	6,0	67,3	26,8	2.961
CLASSE DI ETÀ				
50-64 anni	14,1	79,1	6,7	1.285
- 50-59 anni	18,6	75,1	6,3	176
- 60-64 anni	13,4	79,8	6,8	1.109
65-74 anni	10,0	70,0	20,0	5.300
- 65-69 anni	10,1	71,5	18,4	2.443
- 70-74 anni	10,0	68,7	21,3	2.858
TITOLO DI STUDIO				
Fino a licenza elementare	7,2	59,5	33,3	1.406
Licenza media inferiore	10,7	73,6	15,7	2.396
Diploma superiore	11,4	76,1	12,5	2.081
Laurea e oltre	16,7	77,4	5,9	702
CITTADINANZA				
Italiana	10,8	72,0	17,3	6.498
Straniera	14,7	57,8	27,5	87
Totale	10,8	71,8	17,4	6.585

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Al netto dei 'Non sa' (0,3% dei percettori di pensione).

I PENSIONATI OCCUPATI

Il 6,3% dei pensionati di 50 e 74 anni sono occupati (418mila individui). Rispetto al totale degli occupati della medesima fascia d'età, sono persone con bassi titoli di studio (fino a licenza elementare 11,7% contro 3,9%) o lavoratori autonomi (79,5% contro 25,7%), soprattutto lavoratori in proprio (44,0% contro il 14,7%), liberi professionisti (18,2% contro 6,6%) e imprenditori (7,2% contro 2,3%) (Prospetto 5). Tra le figure professionali sono più rappresentate quelle di artigiano, operaio specializzato, agricoltore (28,2% contro 14,8%), professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (17,9% contro 15,7%) e quelle di legislatori, imprenditori e alta dirigenza (9,3% contro 4,5%); meno rappresentate sono invece le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (3,9% contro 12,3%) e le professioni non qualificate (3,9% contro 11,3%).

I pensionati occupati, rispetto al totale degli occupati, svolgono più spesso un lavoro a tempo parziale (37,7% contro 17,0%), nei settori dell'agricoltura (13,0% contro 4,1%) e del commercio (19,9% contro 12,4%).

PROSPETTO 5. PENSIONATI OCCUPATI E TOTALE OCCUPATI TRA 50 E 74 ANNI PER ALCUNE CARATTERISTICHE.
Anno 2023, valori percentuali

CARATTERISTICHE	Occupati tra 50 e 74 anni	
	Pensionati occupati	Totale occupati
TITOLO DI STUDIO		
Fino a licenza elementare	11,7	3,9
Licenza media inferiore	35,1	31,8
Diploma superiore	34,4	43,9
Laurea e oltre	18,7	20,5
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE		
Dipendenti	20,5	74,3
Indipendenti	79,5	25,7
-Imprenditori	7,2	2,3
-Liberi professionisti	18,2	6,6
-Lavoratori in proprio	44,0	14,7
-Coadiuvanti azienda familiare	4,7	1,1
-Co.co.co., prestatori d' opera occasionale	5,5	1,0
PROFESSIONE*		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9,3	4,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	17,9	15,7
Professioni tecniche	13,7	16,2
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3,9	12,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	18,6	16,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	28,2	14,8
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4,6	7,7
Professioni non qualificate	3,9	11,3
ATTIVITÀ ECONOMICA		
Agricoltura	13,0	4,1
Industria	15,0	19,0
Costruzioni	6,0	6,4
Commercio	19,9	12,4
Altre attività dei servizi	46,1	58,1
TIPOLOGIA ORARIA DEL CONTRATTO		
A tempo pieno	62,3	83,0
A tempo parziale	37,7	17,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

* Sono escluse le forze armate.

Glossario

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part time* verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Pensione: prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Enti pubblici o privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età, maturazione di anzianità di versamenti contributivi, mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, morte della persona protetta.

Pensioni con funzione di vecchiaia: coprono i rischi legati all'età avanzata: perdita di reddito, reddito inadeguato e mancanza di indipendenza nello svolgere compiti quotidiani, ridotta partecipazione alla vita sociale, e così via.

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La Rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (Psn 2020-2022. Aggiornamento 2022) pubblicato sul S. O. n. 26 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 201 del 29 agosto 2023.

Sempre con regolamento comunitario è disciplinata anche la realizzazione di moduli ad hoc, ovvero di moduli di approfondimento tematico. Nel 2023 il modulo ad hoc è stato dedicato alla Pensione e partecipazione al mercato del lavoro (cfr. Regolamento delegato UE 2020/256 della Commissione del 16 dicembre 2019 che integra il Regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio mediante l'adozione di una programmazione a rotazione pluriennale e Regolamento delegato UE 2020/1640 della Commissione del 12 agosto 2020, che integra il Regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e specifica il numero e il titolo delle variabili per il tema ad hoc del 2023).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

La popolazione di riferimento del modulo ad hoc 2023 è costituita dagli individui di età compresa tra 50 e 74 anni.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore a una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i tre mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente quattro o cinque). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di tre mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo *target* di popolazione, dal 1° gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di un *panel* poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

Il modulo ad hoc è stato somministrato alle famiglie in seconda intervista (seconda *wave*) durante l'intero anno di rilevazione. Il campione teorico risultante ha una numerosità pari al campione teorico trimestrale.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il campione effettivo del modulo ad hoc 2023 è composto da 42.095 individui di età compresa tra 50 e 74 anni residenti in 1.320 Comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, grandi comuni).

Per garantire la coerenza tra le stime dei principali indicatori ottenuti con il campione del modulo ad hoc e quelle del campione annuale della Rilevazione sulle Forze di lavoro, queste ultime sono state inserite come vincoli nella procedura di calibrazione, a livello regionale.

L'output: principali misure di analisi

Nel 2023 il modulo ad hoc inserito nella Rilevazione sulle forze lavoro è dedicato alla pensione e partecipazione al mercato del lavoro. Il modulo è stato compilato dalle persone di età compresa tra i 50 e i 74 anni, occupate o non occupate, alle quali sono state chieste informazioni utili al fine di individuare i percettori di trattamenti pensionistici e raccogliere indicazioni relativamente alla tipologia di pensione ricevuta, all'età al pensionamento, alle modalità del pensionamento, alla condizione lavorativa successiva al ricevimento della pensione e alle strategie per poter accedere in futuro a una pensione per chi ancora non la riceve. Tali informazioni sono finalizzate a monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2030, in particolare l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione anziana.

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

La valutazione della precisione delle stime del modulo ad hoc tiene conto della natura campionaria di alcune informazioni ausiliarie utilizzate come vincoli nella calibrazione e della struttura di correlazione dei dati, dovuta allo schema di rotazione adottato.

Nel Prospetto A, per alcuni degli indicatori presenti in questo report, sono riportate le stime puntuali e gli errori relativi ad esse associati.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2023

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Percettori di pensione, tra 50 e 74 anni (<i>in migliaia</i>)	6.607	0,0070
Percettori di pensione da lavoro, tra 50 e 74 anni (<i>percentuale sul totale delle persone tra 50 e 74 anni</i>)	29,6	0,0073
Percettori di pensione, tra 50 e 74 anni, che hanno lavorato dopo la pensione (<i>percentuale sul totale dei pensionati</i>)	10,8	0,0222

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è 1,96.

Nel Prospetto B, sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza di una delle stime in valore assoluto e di uno degli indicatori percentuali.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2023

	Percettori di pensione, tra 50 e 74 anni. In migliaia	Percettori di pensione da lavoro, tra 50 e 74 anni. Percentuale sul totale delle persone tra 50 e 74 anni
Stima puntuale:	6.607	29,6
Errore relativo (CV)	0,0070	0,0073
Stima intervallare	(6.516-6.698)	(29,2-30,0)
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(6.607 \times 0,0070) \times 1,96 = 91$	$(29,6 \times 0,0073) \times 1,96 = 0,4$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$6.607 - 91 = 6.516$	$29,6 - 0,4 = 29,2$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$6.607 + 91 = 6.698$	$29,6 + 0,4 = 30,0$

La diffusione dei risultati

Il modulo ad hoc "Pensions and labour market participation" è armonizzato a livello europeo e per dettagli su confronti tra i Paesi si vedano:

- Statistics Explained 'Pensions and labour market participation – main characteristics' disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/133610.pdf>
- Database '2023.Pensions and labour market participation' disponibile al link https://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=lfs0_23

Il file di microdati per la ricerca è disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/214255>

Ricercatori e studiosi possono inoltre accedere al Laboratorio di Analisi dei Dati Elementari (ADELE) per effettuare le proprie analisi statistiche sui microdati dell'indagine e dell'approfondimento tematico del modulo ad hoc 2023, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.

Note

ⁱ Il modulo ad hoc "Pensions and labour market participation" è stato somministrato contestualmente oltre che nei 27 Paesi dell'Unione europea anche in Islanda, Norvegia e Svizzera. Il periodo di rilevazione è l'intero anno e i quesiti sono stati somministrati in tutti i trimestri del 2023 alle famiglie che sono alla seconda wave di intervista.

ⁱⁱ Per pensione si intende un pagamento percepito a cadenza continuativa, periodica e regolare; può essere sia pubblica sia privata, su base sia obbligatoria sia volontaria (sono esclusi i salari e le retribuzioni, nonché i pagamenti forfettari e i benefits non monetari).

ⁱⁱⁱ Per pensione proveniente da una pregressa attività lavorativa si intende sia quella pagata dal Sistema previdenziale pubblico o da una cassa previdenziale per liberi professionisti, sia quella integrativa o sostitutiva legata al settore dell'azienda o dell'ente attraverso un fondo pensione di categoria o aziendale.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Masi
06 4673 2176
alessandra.masi@istat.it

Silvia Montecolle
06 4673 2941
silvia.montecolle@istat.it